«Cerca e persegui la pace»

Autore: Letizia Grita Magri
Fonte: Città Nuova

La Parola di vita di febbraio ci ricorda che, per raggiungere la salvezza, bisogna evitare il male, compiere il bene e non diffamare il prossimo.

In questo salmo, Davide esprime la sua gioia e la sua riconoscenza davanti all'assemblea: ha conosciuto il pericolo e l'angoscia, ma **ha invocato con fiducia il Dio di Israele ed ha ritrovato pace.** Il protagonista di questo inno è **Dio con la sua misericordia**, la sua presenza forte e decisiva accanto al povero e all'oppresso che lo invoca. Perché altri raggiungano la stessa salvezza, Davide suggerisce alcuni atteggiamenti del cuore: **evitare di compiere il male, ma piuttosto operare sempre il bene**. E sottolinea la necessità di **non diffamare il prossimo. La parola infatti può portare alla guerra**. ***«Cerca e persegui la pace».*** Nel linguaggio biblico, la pace ha numerosi significati, come ad esempio il **benessere fisico e spirituale o l'accordo tra singoli e tra popoli**. Essa però è prima di tutto un dono di Dio, attraverso il quale scopriamo il suo volto di Padre. È dunque indispensabile cercare intensamente ed appassionatamente Dio nella nostra vita, per sperimentare la pace vera. È una ricerca coinvolgente che ci chiede di fare la nostra parte, seguendo la voce della coscienza, che sempre ci spinge a scegliere la via del bene e non la via del male. Spesso basterebbe lasciarci trovare da Dio, che già da tempo si è messo alla ricerca di ognuno di noi. Come cristiani, per il battesimo, siamo già in rapporto intimo con Gesù: è lui il Dio vicino, che ci ha promesso la pace; è lui la pace. Ed abbiamo ricevuto il dono dello Spirito Santo, il Consolatore, che ci aiuta anche a condividere con gli altri i frutti della pace di Dio che abbiamo sperimentato. **Egli ci indicherà la strada per amare le persone che abbiamo intorno** e così superare i conflitti, evitando accuse infondate, giudizi superficiali e maldicenze, per aprire il cuore all'accoglienza dell'altro. Forse non potremo far tacere tutte le armi che insanguinano tante regioni della terra, ma **possiamo agire in prima persona e ridare vita a rapporti feriti** in famiglia, nella nostra comunità cristiana, sul luogo di lavoro, nel tessuto della nostra città. Dall'impegno di una piccola o grande comunità, decisa a testimoniare la forza dell'amore, possono essere ricostruiti ponti tra gruppi sociali, tra Chiese, tra partiti politici. ***«Cerca e persegui la pace».*** La ricerca convinta della pace ci suggerirà anche comportamenti adeguati a proteggere il creato, anch'esso dono di Dio per i suoi figli, affidato alla nostra responsabilità verso le nuove generazioni. Così scriveva **Chiara Lubich nel 1999 a Nikkyo Niwano, fondatore del movimento buddhista giapponese Rissho Kosei Kai**: «[…] Se l'uomo non è in pace con Dio, la terra stessa non è in pace. Le persone religiose avvertono la "sofferenza" della terra quando l'uomo non l'ha usata secondo il piano di Dio, ma solo per egoismo, per un desiderio insaziabile di possesso. È questo egoismo e questo desiderio che contaminano l'ambiente ancor più e prima di qualsiasi altro inquinamento, che ne è solo la conseguenza. […] Se si scopre che **tutto il creato è dono di un Padre che ci vuol bene**, sarà molto più facile trovare un rapporto armonioso con la natura. E se si scopre anche che questo dono è per tutti i membri della famiglia umana, e non solo per alcuni, si porrà più attenzione e rispetto per qualcosa che appartiene all'umanità intera presente e futura».